

La storia del Maggio? Si scopre con i disegni

Presentato il quarto volume che raccoglie bozzetti e figurini di scena del periodo 1963-73

La storia del Teatro del Maggio Musicale da ripercorrere, anzi da vedere, attraverso bozzetti, figurini di scena, modellini. Un patrimonio artistico straordinario, con oltre 14.000 disegni di scenografie e costumi, e che adesso sta gradualmente rivivendo fra le pagine di una serie di eleganti volumi (*I disegni del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino*) editi grazie alla joint venture fra il Teatro del Maggio, la Fondazione Carlo Marchi e la Casa Editrice **Olschki**.

Fresco di stampa è il quarto volume, inventario che copre il decennio 1963-1973; lo ha curato, come i precedenti, Moreno Bucci, responsabile e conservatore dell'Archivio Storico del Teatro del Maggio, al quale si deve l'ideazione del progetto di pub-

blicazione completa di questi disegni ora sottoposti a processi di informatizzazione e digitalizzazione.

Il nuovo inventario è stato presentato nell'accogliente Bookshop del Teatro del Maggio, presenti l'autore, il sovrintendente Cristiano Chiarot, il presidente della Fondazione «Carlo Marchi» Sergio Chiostrì e Luciano Alberti; nella medesima occasione è stata inaugurata, nel foyer del Teatro, la nuova vetrina dove sono esposti i volumi realizzati dalla Fondazione Marchi. Quelli che ci si presentano davanti sono in realtà due poderosi tomi: il primo riproduce in sovraccoperta un bozzetto, matita e tempera, di Giulio Coltellacci per il celeberrimo ballo Excelsior (1967) di Luigi Manzotti su

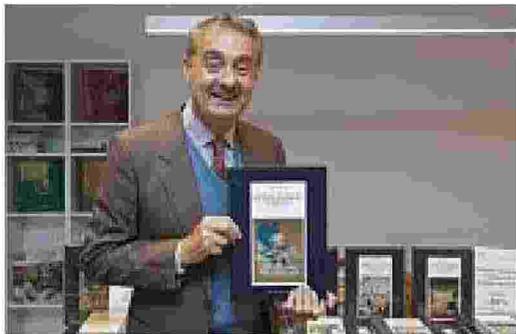
musica di Romualdo Marengo; il secondo uno studio, carboncino e tempera, di Mimo Maccari per il Falstaff di Verdi con la regia di Eduardo de Filippo (1970).

Due esempi emblematici di quegli anni, particolarmente vitali, come ci ricorda lo stesso Moreno Bucci: il periodo del discorso «Maggio Espressionista» (1964) ideato da Roman Vlad, «che fece arrivare a Firenze i bozzetti e i figurini originali realizzati da Arnold Schönberg per il suo dramma *La mano felice*, grazie all'amicizia con la vedova», ma anche della direzione artistica di Luciano Alberti, che riportò in città Luchino Visconti, per l'Egmont di Goethe nel Cortile di Palazzo Pitti (1967); «gli anni dei successi di Franco Zeffirelli regista e scenografo

con *La lupa* interpretata da Anna Magnani e subito dopo con *Romeo e Giulietta*», musiche di Nino Rota, delle affermazioni di Riccardo Muti, di lì a poco diventato direttore musicale, di Zubin Mehta, di Claudio Abbado (*La Cenerentola* con la regia di Jean Pierre Ponnelle). «Da questi materiali emerge la grande maestria nel disegno di molti artisti: come Enrico d'Assia, che realizzò bozzetti e figurini di notevole grazia e vivacità coloristica per *Aida* diretta da Mehta. E poi la presenza di nomi importantissimi di costumisti e scenografi: come quelli di Anna Anni, di Pier Luigi Pizzi, di Sylvano Bussotti». Qualche curiosità? «L'enorme quantità di disegni lasciatici da Maccari per il Falstaff di Eduardo: sono quasi trecento».

Francesco Ermini Polacci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il volume illustrato sul Maggio Musicale di Moreno Bucci

Info

● **I disegni del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino** è un volume pubblicato grazie alla joint venture fra il Teatro del Maggio, la Fondazione Carlo Marchi e la Casa Editrice **Olschki**

